ANIE
FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE

The European House Ambrosetti

VERSO UNA NUOVA COMPETITIVITÀ INDUSTRIALE EUROPEA

Il ruolo strategico dell'Elettrotecnica e dell'Elettronica

I 10 messaggi chiave dello Studio

Ha collaborato alla realizzazione dello studio il Research Department di

INTESA SANPAOLO

I 10 MESSAGGI CHIAVE DELLO STUDIO

1. La scelta tra sostenibilità e competitività è un falso dilemma: con la pubblicazione del Competitiveness Compass nel 2025 il connubio tra sostenibilità e competitività è diventato il fulcro dell'Agenda europea per il quinquennio 2025-2029

In un contesto globale segnato da trasformazioni profonde e da una crescente instabilità geopolitica, economica e demografica, l'Unione europea è chiamata ad evolvere il proprio modello di crescita. Il Green Deal europeo, approvato nel dicembre 2019, ha integrato la transizione verde in modo strutturale in tutte le aree di azione comunitaria. Sebbene si tratti di un passo fondamentale verso una economia più sostenibile e resiliente, nella sua attuazione presenta alcune criticità, comportando costi e difficoltà rilevanti per la competitività delle imprese.

Con la formalizzazione del Competitiveness Compass, nel febbraio 2025, la competitività è stata ufficialmente posta al centro della nuova agenda industriale. Il documento indirizza le politiche economiche dell'Unione lungo tre assi prioritari: colmare il divario dell'innovazione, coniugare decarbonizzazione e competitività, e ridurre le dipendenze strategiche. L'obiettivo è costruire una base industriale più solida, resiliente e in grado di abilitare le transizioni digitale e sostenibile.

Questa visione trova piena coerenza con le analisi contenute nel Rapporto Draghi sul futuro della competitività europea, presentato al Parlamento europeo nel settembre 2024. Il Rapporto sottolinea come l'Europa non possa più contare su fattori di vantaggio che hanno sostenuto la crescita negli ultimi decenni proprio mentre affronta la necessità di mobilitare investimenti straordinari per la transizione ecologica e digitale. Il Rapporto Draghi evidenzia la necessità di superare una visione difensiva del mercato unico e di attuare una vera politica industriale europea, capace di supportare filiere strategiche, innovazione e leadership tecnologica a livello globale. Il Competitiveness Compass delinea misure concrete per rafforzare la posizione dell'Europa nello scenario internazionale. Tra queste, l'introduzione di strumenti per incentivare la ricerca e sviluppo nei settori ad alta intensità tecnologica, il sostegno alla neutralità tecnologica nella transizione energetica e l'adozione di politiche di reshoring e diversificazione delle catene di fornitura.

Per rispondere efficacemente alle sfide della contemporaneità, è necessario un cambio di paradigma: l'Unione deve passare da una logica prevalentemente regolatoria a una strategia industriale proattiva e coordinata. Solo attraverso un'azione comune, coerente con gli orientamenti del Rapporto Draghi e operativamente guidata dal Competitiveness Compass, l'Europa potrà riaffermare la propria leadership economica, tecnologica e ambientale nel mondo multipolare di oggi.

2. Il contributo delle tecnologie dell'Elettrotecnica e dell'Elettronica è chiave per garantire il raggiungimento degli obiettivi climatici e per rilanciare la competitività industriale europea

Gli obiettivi climatici ambiziosi fissati dall'Unione europea, in particolare la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 non sono raggiungibili senza un'accelerazione nell'adozione di tecnologie pulite. Secondo stime basate sullo scenario Net Zero dell'International Energy Agency, l'86% circa della riduzione delle emissioni in Europa entro il 2030 dovrà derivare dall'implementazione di tecnologie avanzate, con un ruolo chiave affidato alle energie rinnovabili (26%), all'elettrificazione dell'offerta e della domanda energetica (17%) e all'efficientamento energetico (15%).

In tale contesto, le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche rappresentano un pilastro strategico della transizione energetica europea, in quanto abilitatori delle soluzioni tecnologiche pulite che riducono il fabbisogno energetico e le emissioni, migliorando la resilienza del sistema industriale e infrastrutturale europeo.

L'Europa risulta ad oggi fortemente dipendente dall'estero per le forniture strategiche per la produzione di tecnologie pulite. Pertanto, il rilancio di strategie di reindustrializzazione per garantire una capacità produttiva autonoma in Europa è cruciale per il futuro e la competitività della regione. È necessario un impegno coordinato a livello europeo volto a stimolare la produzione interna, rafforzare la supply chain, promuovere l'innovazione e garantire condizioni di mercato favorevoli. Solo attraverso un investimento deciso in queste tecnologie strategiche, l'Unione europea potrà rispettare i propri impegni climatici, consolidare la propria autonomia tecnologica e la competitività industriale in un contesto globale in rapida evoluzione

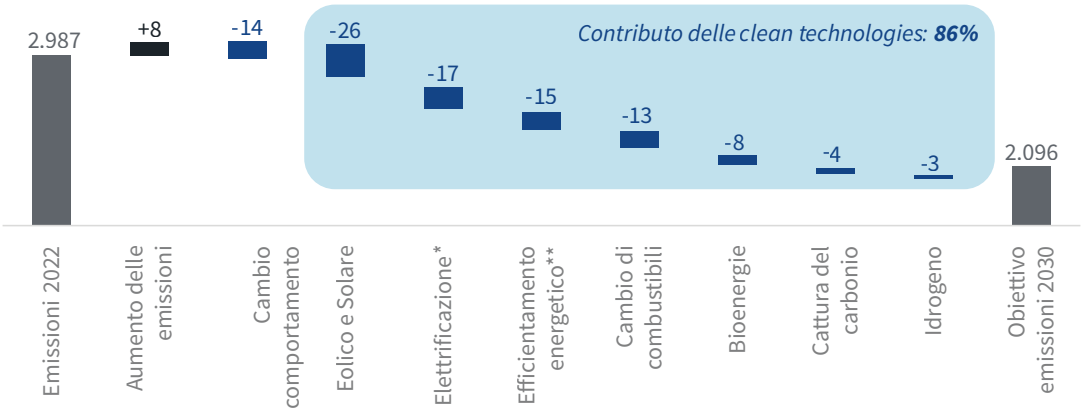

Figura I. Contributo delle tecnologie nella riduzione delle emissioni in Europa (% e MtCO2e), 2022-2030. (*) Viene presa in considerazione sia l'elettrificazione dell'offerta sia della domanda finale di energia (**) Viene preso in considerazione l'utilizzo di energia sia in ambito domestico sia industriale. Fonte: elaborazione TEHA Group dati International Energy Agency, 2025. Nota: il contributo di ogni tecnologia è stato calcolato applicando lo scenario Net Zero Emission della IEA ai dati europei.

3. L'industria elettrotecnica ed elettronica abilita la crescita, la sostenibilità e la digitalizzazione di quattro pilastri strategici per l'economia del Paese: Energia, Building, Industria e Infrastrutture, le cui filiere estese generano un valore aggiunto diretto, indiretto e indotto pari a 1.000 miliardi di euro: oltre il 56% del PIL nazionale

Le imprese dell'ecosistema ANIE svolgono un ruolo di rilievo nel processo di doppia transizione, grazie a un'offerta tecnologica altamente competitiva e a una capacità di adattamento che ha rafforzato la loro posizione sul mercato.

Il fatturato a prezzi correnti delle imprese ANIE ha registrato una evoluzione nettamente positiva: tra il 2019 ed il 2023 l'incremento delle imprese ANIE è prossimo al 40%, sia per le imprese manifatturiere che per quelle attive nei servizi, contro una crescita intorno al 25% del totale economia. I dati economici e commerciali evidenziano la resilienza del sistema ANIE, il rafforzamento patrimoniale delle imprese e un posizionamento competitivo nel commercio internazionale, in particolare nel settore elettrotecnico, dove l'Italia detiene la sesta quota mondiale.

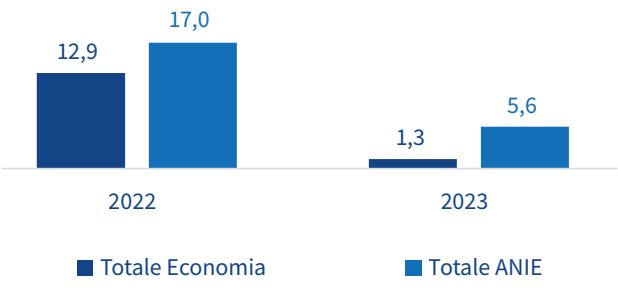

Figura II. Evoluzione del fatturato a confronto (variazione % a prezzi correnti, valori mediani). Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID).

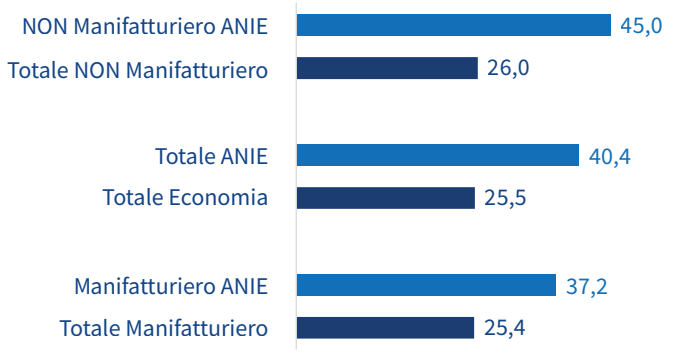

Figura III. Evoluzione del fatturato a confronto rispetto al 2019 (variazione % a prezzi correnti, valori mediani). Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID).

Nel 2023, le imprese italiane attive nei settori dell'Elettrotecnica, dell'Elettronica e dei General Contractor industriali hanno generato un fatturato aggregato pari a circa 103 miliardi di euro, di cui 66 miliardi riconducibili alla sola componente tecnologica.

Tuttavia, tali imprese non solo concorrono direttamente alla performance industriale nazionale, ma svolgono un ruolo strategico come fornitori di input tecnologici ad alta intensità per una vasta gamma di settori a valle, tra cui quattro mercati prevalenti: Energia, Building, Industria e Infrastrutture. Nel 2023, i quattro mercati abilitati da queste tecnologie hanno generato un fatturato complessivo pari a circa 1.150 miliardi di euro (+7% rispetto al 2022), con un valore aggiunto diretto di oltre 356 miliardi di euro. In termini occupazionali, tali settori contano complessivamente 2,8 milioni di addetti, e oltre 1,1 milioni di imprese attive, mentre gli investimenti hanno superato i 40 miliardi di euro. Tale valore di investimenti ammonta a circa il 30% del totale nazionale degli investimenti privati nel 2023. Risulta dunque evidente come i settori abilitati dalle tecnologie del Sistema ANIE abbiano un ruolo cruciale

nel potenziamento degli investimenti, che rimane una delle priorità fondamentali per il Paese, come confermato dal mantra “senza investimenti non c’è lavoro, senza lavoro non c’è crescita, senza crescita non c’è futuro”.
L’effetto moltiplicatore economico dei quattro mercati è estramamente significativo: considerando l’intera catena di fornitura e subfornitura, il valore aggiunto complessivo generato raggiunge i 1.000 miliardi di euro, con un moltiplicatore pari a 3,04.

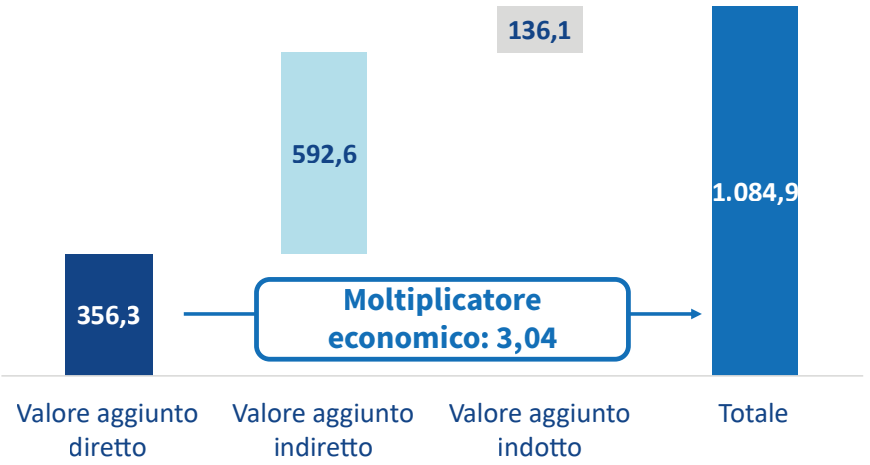

Figura IV. Valore aggiunto diretto, indiretto e indotto dei mercati finali del Sistema ANIE (miliardi di euro), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat ed Eurostat, 2025. Nota: i valori riportati nel grafico sono approssimazioni al primo decimale diverso da 0.

Analogamente, sul piano occupazionale, si stimano oltre 11,7 milioni di posti di lavoro complessivi attivati, grazie a un moltiplicatore di 4,16.

Questi risultati confermano il ruolo strategico delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche come motore dell’economia nazionale. I quattro settori abilitati dalle tecnologie del Sistema ANIE generano infatti oltre il 56% del valore aggiunto nazionale e impiegano circa il 45% della forza lavoro complessiva del Paese. Tali tecnologie non solo costituiscono un volano di crescita e innovazione, ma rappresentano anche un pilastro fondamentale per il rafforzamento della competitività industriale e per il successo della doppia transizione ecologica e digitale, tanto in Italia quanto in Europa.

4. In Italia, le transizioni green e smart sono ostacolate dalla carenza di competenze tecniche e digitali, aggravata da un sistema formativo poco reattivo, una scarsa formazione continua e un declino demografico che rendono urgente investire in upskilling e reskilling

La carenza di competenze tecniche e digitale adeguate costituisce uno dei principali ostacoli per le transizioni sostenibile e digitale dell’industria, come rilevato anche, rispettivamente, dal 53% e 67% degli associati di ANIE.

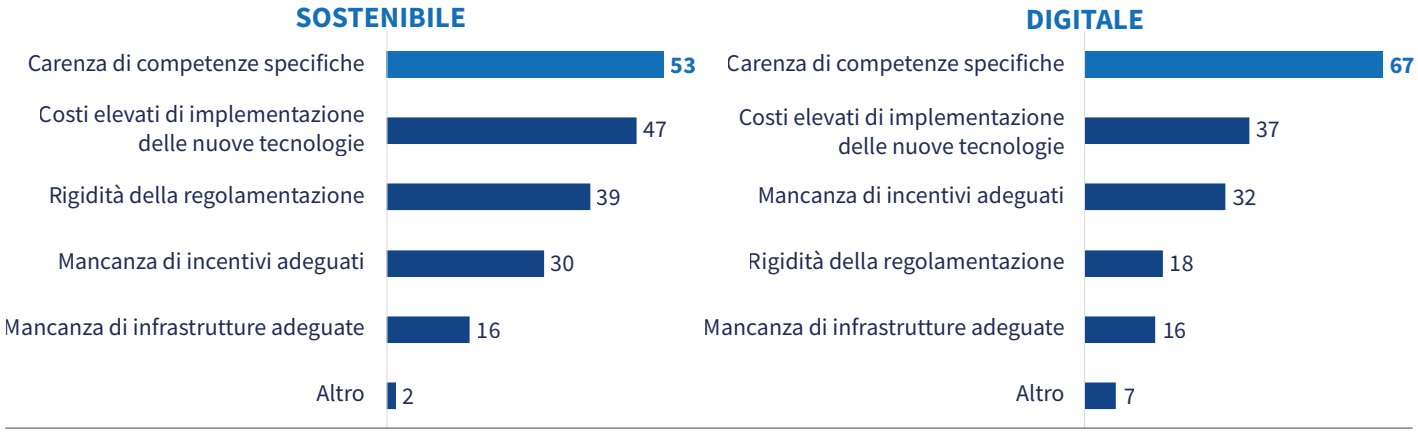

Figura V. A sinistra: risposte alla domanda «Quali sono le principali criticità che la vostra azienda sta riscontrando nell'affrontare la transizione green?» - A destra: risposte alla domanda «Quali sono le principali criticità che la vostra azienda sta riscontrando nell'affrontare la transizione digitale?» (% sul totale), 2025. Fonte: Survey di TEHA Group e ANIE agli associati di ANIE, 2025.

Il sistema formativo nazionale presenta criticità strutturali che limitano la disponibilità di profili qualificati. Solo il 49% della popolazione possiede competenze digitali di base, ben al di sotto della media OCSE del 71%, mentre il numero di laureati in discipline STEM resta insufficiente: 18,5 ogni 1.000 giovani tra i 20 e i 29 anni, contro una media europea di 19,9 e valori ben superiori in Paesi come Irlanda (40,1) e Francia (35,3). Anche la formazione continua è carente: solo il 10% degli adulti in età lavorativa ha ricevuto formazione professionale, a fronte del 35% in Svezia.

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano un presidio cruciale per colmare il divario tra domanda e offerta di competenze. Con percorsi altamente professionalizzanti, co-progettati con le imprese, gli ITS vantano un tasso di occupazione dell'84% e un allineamento formativo-occupazionale del 93%.

Persistono anche barriere all'attrazione di talenti qualificati dall'estero: solo l'11% degli stranieri in Italia possiede una laurea, rispetto a percentuali superiori al 50% in Polonia e Irlanda. Inoltre, secondo recenti survey, solo il 48% delle aziende italiane si aspetta un miglioramento nella reperibilità di profili tecnici nei prossimi anni, contro una media globale dell'87%.

Le imprese elettrotecniche ed elettroniche sono particolarmente esposte a queste carenze. Tra il 2019 e il 2023 le assunzioni previste sono cresciute globalmente del 18%, ma il 75% delle imprese segnala difficoltà nel reperire profili adeguati. Le figure più critiche sono i tecnici (difficili da reperire per il 70% delle aziende) e gli operai specializzati (58%). Complessivamente, nel 2023 il 58% delle posizioni nel comparto ha presentato criticità di reperimento, con un trend in crescita rispetto al 37% del 2017. Le cause principali sono il numero insufficiente di candidati (66%) e, in misura minore, l'inadeguatezza dei profili (27%).

Le conseguenze economiche di questo skill mismatch sono rilevanti: il 70% delle imprese ANIE ha registrato rallentamenti nei progetti, mentre il 29% ha subito perdite di opportunità di mercato. Questi elementi rendono evidente come l'emergenza legata al capitale umano non sia solo una questione formativa, ma un fattore determinante per la resilienza industriale e la competitività tecnologica del Paese.

5. L'innovazione rappresenta un volano fondamentale per la competitività del settore elettrotecnico ed elettronico e un prerequisito per affrontare le sfide della duplice transizione, ma in Italia è ancora ostacolata da un livello di investimenti in R&S inferiore alla media europea

La Ricerca e Sviluppo (R&S) rappresenta un pilastro essenziale per la competitività industriale. Gli investimenti in R&S consentono alle imprese di sviluppare soluzioni tecnologiche avanzate, migliorare i processi produttivi e consolidare un vantaggio competitivo nei mercati globali. Tuttavia, l'Italia presenta un ritardo strutturale rispetto ai principali Paesi industrializzati: nel 2023, il Paese ha destinato alla R&S solo l'1,3% del PIL, a fronte del 2,25% della media UE-27 e valori superiori al 4% in Paesi come la Corea del Sud. Inoltre, gli investimenti privati italiani rappresentano solo il 58% del totale, rispetto al 66% dell'UE e a quote ancora più elevate nei Paesi extra-europei. Questo limita la capacità del tessuto produttivo nazionale di promuovere un'innovazione strutturale e sistemica.

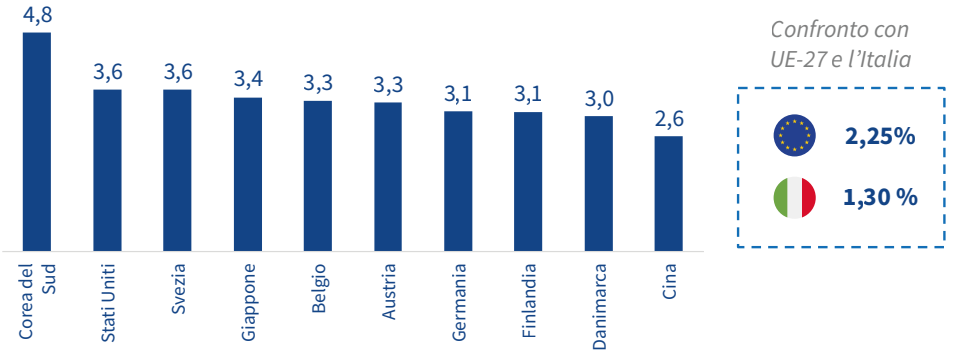

Figura VI. Primi 10 Paesi al mondo per quota di investimenti (pubblici e privati) in R&S sul PIL (% di investimenti sul PIL), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

Il settore elettrotecnico ed elettronico si distingue nel panorama manifatturiero italiano per la sua elevata intensità innovativa, con investimenti in R&S che ammontano al 4% del fatturato per una cifra pari al 14% del totale degli investimenti in R&S della manifattura, che lo posiziona al terzo posto dopo i comparti dei trasporti e della meccanica. Tra il 2020 e il 2022, la spesa in R&S del settore è cresciuta in media del 5,1% annuo, superando la media dell'industria manifatturiera (3,3%) e quella nazionale (2,6%). Circa il 79% delle aziende associate ad ANIE svolge attività di R&S interna (intra muros) e il 66% ha investito oltre il 2% del proprio fatturato in innovazione negli ultimi tre anni. Inoltre, il 58% collabora con i propri fornitori e il 48% con università e centri di ricerca, dimostrando una forte propensione all'innovazione condivisa lungo la filiera.

Nonostante questa dinamica positiva, permangono importanti criticità, soprattutto per le PMI. Il divario di risorse, competenze e accesso agli incentivi limita la loro capacità di partecipare a processi di innovazione sistemica. La carenza di capitale umano qualificato aggrava ulteriormente il quadro: solo l'1,3% degli occupati italiani è impiegato in R&S, contro una media europea dell'1,6%. A questo si aggiunge una debole capacità di valorizzazione brevettuale:

sebbene l'Italia sia all'11° posto al mondo per numero assoluto di brevetti, la crescita delle domande tra il 2015 e il 2023 è stata del +12%, contro il +18% medio europeo e valori molto più elevati in Paesi come la Cina.

Nel contesto italiano le imprese dell'ecosistema ANIE si configurano come attori chiave per la leadership tecnologica. Dal 2015 al 2023, le richieste di brevetti nel settore elettrotecnico ed elettronico sono aumentate del 57%, superando Germania (+35%) e Stati Uniti (+28%), e posizionando l'Italia al terzo posto mondiale per crescita brevettuale. Questa performance riflette il potenziale di imprese altamente dinamiche, che tuttavia necessitano di politiche stabili, incentivi mirati e strategie di filiera per trasformare l'eccellenza tecnologica in una leva strutturale di sviluppo economico.

6. Le catene europee di approvvigionamento sono fortemente dipendenti da Paesi esteri per forniture strategiche delle transizioni sostenibile e digitale, una condizione che espone a vulnerabilità e rischia di compromettere la competitività dell'Europa

La vulnerabilità delle catene di approvvigionamento rappresenta oggi una delle criticità più rilevanti per la competitività dell'industria europea. Le recenti crisi, dalla pandemia Covid-19 alla guerra in Ucraina, fino all'instabilità nel Mar Rosso, hanno evidenziato l'elevata dipendenza dell'UE da fornitori esterni per energia, materie prime critiche e componentistica. L'aumento dei costi dell'energia (+85,1% in Italia dal 2021 al 2023) e dei trasporti globali (con il costo di un container Cina-Mediterraneo quintuplicato tra fine 2023 e metà 2024) ha avuto impatti diretti sulla produttività industriale. Tra i Paesi europei l'Italia registra uno dei prezzi dell'elettricità più alto, una condizione che incide negativamente sulla produttività del settore manifatturiero e sull'attrattività degli investimenti.

Il nodo delle materie prime critiche è centrale per l'industria elettrotecnica ed elettronica. L'UE è responsabile di meno del 7% della produzione globale di materie prime critiche, ma ne dipende massicciamente per la propria produzione industriale. Il Critical Raw Materials Act ha introdotto obiettivi vincolanti per ridurre questa dipendenza, imponendo limiti all'importazione da singoli Paesi (max 65%) e fissando target minimi per estrazione (10%), raffinazione (40%) e riciclo (15%) entro il 2030. Tuttavia, l'estrazione in Europa rimane rallentata da iter autorizzativi lunghissimi (fino a 17 anni), mentre il riciclo mostra tassi ancora insufficienti: 26 materie prime critiche su 34 presentano tassi di riciclo inferiori al 10%.

Oltre alle materie prime critiche, l'Unione europea è caratterizzata da una forte dipendenza dall'estero per le tecnologie avanzate. Nella componentistica elettronica i microchip rappresentano uno dei casi più evidenti di concentrazione produttiva a livello globale. Taiwan è il principale produttore mondiale, con oltre il 60% della produzione globale. Di fronte a queste concentrazioni di mercato e al rischio di shock geopolitici, l'UE ha varato il Chips Act, con l'obiettivo di rafforzare la capacità europea lungo l'intera filiera, dalla ricerca alla produzione.
Secondo l'indagine condotta da TEHA e ANIE, oltre il 55% delle associate ANIE ha registrato criticità nell'approvvigionamento di materie prime, in particolare metalli ferrosi (53%), rame (48%) e alluminio (36%). Quasi il 60% si dichiara preoccupato per la dipendenza dall'estero e circa il 70% ha adottato strategie di diversificazione dei fornitori o di potenziamento logistico.

7. Lo studio definisce un'Agenda di policy volta a rafforzare la competitività del settore elettrotecnico ed elettronico nel contesto della duplice transizione articolata in pilastri strategici e presupposti abilitanti: semplificazione normativa, miglioramento dell'accesso al credito e sostegno strutturato alla domanda interna

A seguito di un articolato processo di consultazione con imprese, stakeholder e istituzioni, sono stati identificati nell'ambito dello Studio tre pilastri strategici e tre principali fattori abilitanti per una politica industriale orientata alla competitività, allineati alle indicazioni della Commissione europea (Competitiveness Compass), alle raccomandazioni di ORGALIM e al Rapporto Draghi.
I prerequisiti trasversali che emergono come determinanti per il successo delle politiche settoriali sono la semplificazione normativa, il miglioramento dell'accesso al credito (soprattutto per le PMI) e lo stimolo alla domanda interna.

Figura VII. Le linee di indirizzo identificate da TEHA Group e ANIE per la competitività dell'industria elettrotecnica ed elettronica. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.

Due prerequisiti trasversali emergono come determinanti per il successo delle politiche settoriali: la semplificazione normativa e il miglioramento dell'accesso al credito, soprattutto per le PMI.

Un contesto normativo disomogeneo e frammentato rappresenta oggi uno dei principali ostacoli alla competitività, aumentando i costi di compliance e limitando l'adozione di tecnologie innovative.

Dal punto di vista finanziario, le piccole e medie imprese, che costituiscono il 98% del tessuto produttivo italiano,

affrontano maggiori difficoltà di accesso al credito rispetto alle grandi imprese. Secondo la Relazione 2024 di Banca d'Italia, mentre i finanziamenti alle medio-grandi imprese si sono ridotti dell'1,8% nel 2024 rispetto al 2023, quelli destinati alle piccole imprese hanno subito un calo del 6,8%. In risposta alla difficoltà delle piccole e medie imprese, il Fondo di Garanzia per le PMI è stato prorogato e potenziato, offrendo coperture fino al 90% per investimenti in digitalizzazione e sostenibilità. Tuttavia, per garantire l'efficacia di tali strumenti, è necessaria una pianificazione strutturata, supportata da un piano nazionale ispirato a modelli virtuosi come il PERTE spagnolo, e affiancata dai Digital Innovation Hub (DIH) di Confindustria, che svolgono un ruolo cruciale nel supportare le imprese nei percorsi di transizione digitale.

Parallelamente, è necessario rafforzare la domanda interna di tecnologie sostenibili e digitali, facendo leva in particolare sul sistema degli appalti pubblici, che in Italia rappresentano il 15% del PIL. Gli appalti costituiscono un potente strumento per orientare il mercato verso soluzioni tecnologiche avanzate, ma soffrono ancora di una prassi orientata al prezzo più basso, a scapito dell'innovazione e della qualità. È dunque fondamentale un corretto utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che valorizzi gli elementi tecnologici, la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica.

8. Rafforzare le competenze tecniche e digitali richiede un'azione integrata: formazione allineata all'industria, potenziamento degli ITS, orientamento mirato, collaborazione tra imprese ed enti formativi, investimenti nella formazione continua e partnership internazionali per attrarre nuovi talenti

Per sostenere la competitività dell'industria elettrotecnica ed elettronica nella doppia transizione, è fondamentale intervenire in modo sistemico sulla formazione tecnica e digitale. In primo luogo, occorre potenziare gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), rafforzandone l'integrazione con il sistema scolastico e promuovendo la conoscenza delle loro opportunità formative e occupazionali. È essenziale anche coinvolgere famiglie e studenti in campagne di sensibilizzazione nazionale che valorizzino le professioni tecniche e le carriere nel manifatturiero avanzato, seguendo modelli internazionali di successo come la campagna «Creators Wanted» negli Stati Uniti.

In parallelo, si propone la creazione di percorsi formativi co-progettati tra imprese ed enti di formazione, ispirati a best practice come l'esperienza emiliana della Motor Valley e dell'università MUNER. Questo approccio consente di formare profili altamente specializzati in linea con le esigenze industriali, migliorare l'occupabilità e ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Per garantire la qualità e la pertinenza della formazione, è auspicabile rafforzare il ruolo del Comitato Nazionale ITS Academy e promuovere tavoli multistakeholder per definire standard formativi condivisi, sul modello tedesco e britannico.

Un ulteriore intervento riguarda l'estensione della formazione continua, ancora poco diffusa in Italia. Si suggerisce l'adozione di un "approccio di filiera" alla formazione, che favorisca anche l'accesso delle PMI a progetti di upskilling e reskilling. L'esempio della "Academy di filiera" della Regione Piemonte dimostra come reti formative multi-soggetto possano progettare percorsi personalizzati per lavoratori e disoccupati, condividere formatori

specializzati e diffondere competenze lungo l'intera catena del valore.

Infine, è necessario promuovere partenariati formativi internazionali per attrarre e formare talenti nei Paesi terzi. Programmi pilota in Nord Africa (Tunisia, Marocco, Egitto) dimostrano la possibilità di formare tecnici localmente, con standard riconosciuti in Italia, e integrarli successivamente nel mercato del lavoro nazionale. Affinché tali percorsi generino un impatto positivo, è essenziale affiancare alla formazione meccanismi di ingresso regolare e supporto all'inserimento lavorativo. Un esempio concreto in questa direzione è dato dal Piano Casa promosso da Confindustria. Tali strategie, se sistematizzate, possono supportare in modo strutturale il capitale umano necessario alle transizioni sostenibile e digitale del sistema produttivo nazionale ed europeo.

9. Potenziare la Ricerca e Sviluppo richiede strategie che includano incentivi fiscali stabili e mirati, semplificazione dell'accesso ai finanziamenti, supporto lungo tutto il ciclo dell'innovazione, partenariati strutturati tra imprese e centri di ricerca, e maggiore sinergia accademia-industria per valorizzare le competenze e trattenere i talenti

Per rafforzare il sistema della Ricerca e Sviluppo (R&S) e sostenere la competitività dell'industria italiana è essenziale colmare il gap strutturale che separa l'Italia dai principali Paesi industrializzati.

Una prima linea di intervento proposta riguarda la riforma degli strumenti di incentivazione alla R&S. È prioritario semplificare le procedure per l'accesso ai fondi, digitalizzare i processi e ridurre gli oneri amministrativi, in particolare per le PMI. Parallelamente, si raccomanda di garantire la stabilità normativa degli incentivi fiscali, come il credito d'imposta, estendendoli anche alla fase di sviluppo industriale post-R&S. Tale approccio "end-to-end" creerebbe una filiera integrata di supporto all'innovazione, incentivando non solo la generazione di conoscenza, ma anche la sua industrializzazione.

Un secondo ambito strategico riguarda il rafforzamento del trasferimento tecnologico. Nonostante oltre il 79% delle imprese associate ad ANIE svolga R&S internamente e il 48% collabori con le università, permangono difficoltà di allineamento tra i tempi e le esigenze dell'industria con quelli del sistema accademico. Per colmare questo divario, si propone la creazione di piattaforme collaborative e laboratori congiunti pubblico-privati, modellati sulle best practice europee, in cui imprese e ricercatori co-progettino soluzioni applicabili a breve termine. L'obiettivo è favorire partenariati strutturali e orientati all'innovazione applicata.

Infine, è cruciale investire nel capitale umano impiegato nella R&S, promuovendo maggiore permeabilità tra carriera accademica e industriale. L'Italia registra una delle più basse percentuali europee di occupati in R&S, con una mobilità intersettoriale ancora limitata. Per invertire questa tendenza è necessario attivare programmi di carriera ibrida e favorire percorsi flessibili e internazionali, in grado di attrarre nuovi talenti e trattenere le competenze chiave. Queste misure, se attuate in modo coerente, contribuirebbero a rafforzare la capacità innovativa dell'industria e a consolidare la posizione dell'Italia nei settori tecnologici strategici.

10. Rendere le catene di fornitura più resilienti richiede riciclo e produzione interna di materie prime critiche, re-shoring e near-shoring delle tecnologie strategiche, accordi industriali con Paesi partner e politiche industriali europee coordinate che promuovano resilienza, sostenibilità e autonomia lungo l'intera filiera

Negli ultimi anni, le crisi geopolitiche e le interruzioni logistiche globali hanno rivelato la fragilità delle catene di fornitura europee, in particolare nel settore elettrotecnico ed elettronico. Garantire la resilienza delle supply chain è considerato prioritario per la competitività del settore.

Per ridurre la dipendenza dall'estero, una prima proposta consiste nello sviluppo di un'economia circolare europea. Solo il 34% dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) viene attualmente raccolto correttamente in Italia, e oltre il 90% viene esportato per l'estrazione delle materie critiche. Per questo, si propone il potenziamento degli impianti di riciclo e la creazione di un mercato unico europeo delle materie prime seconde, supportato da una fiscalità favorevole. Parallelamente, è fondamentale stipulare accordi industriali con Paesi terzi, come nel caso del Piano Mattei con l'Africa, per diversificare le fonti di approvvigionamento e costruire riserve strategiche europee.

Un secondo asse d'intervento è rappresentato dall'incentivazione al re-shoring e near-shoring dei processi produttivi strategici, sostenuta da strumenti come l'European Chips Act (43 miliardi di euro per raddoppiare la quota UE nella produzione di chip entro il 2030) e iniziative come l'European Battery Alliance (EBA) e l'European Solar Photovoltaic Industry Alliance (ESIA). Anche misure come il Piano Transizione 5.0 e il Net Zero Industry Act (NZIA) introducono criteri premiali non solo sul prezzo, ma anche sulla resilienza e origine europea della produzione. Questi strumenti rafforzano la base industriale europea e incentivano la produzione locale di tecnologie strategiche.

Infine, un aspetto cruciale riguarda il rafforzamento della posizione delle PMI all'interno delle filiere. Le loro limitate capacità contrattuali le rendono particolarmente esposte alle instabilità del mercato. Si propone quindi lo sviluppo di accordi-quadro settoriali con prezzi calmierati su materiali critici ed energia, replicando modelli come quello tedesco nel settore automotive. Inoltre, in risposta alle crescenti esigenze normative di trasparenza lungo le supply chain, è necessario semplificare la modulistica e standardizzare la rendicontazione. Rafforzare la resilienza delle PMI significa consolidare l'intera catena del valore, garantendo continuità e competitività alle industrie strategiche europee.

Federazione ANIE
Viale Lancetti 43 - 20158 Milano
www.anie.it